

LA PROTESTA

**Il sindaco di Quarto:
«Dovranno passare
sui nostri corpi»**

■ «Dovranno passare sui nostri corpi se vorranno aprire la discarica in via Spinelli». Così il sindaco di Quarto, Sauro Secone al termine della marcia antidiscarica conclusa nei pressi della cava di tufo individuata dalla provincia di Napoli, per scaricare i rifiuti dei comuni flegrei. «Il presidio mobile dell'amministrazione comunale presso la cava - ha aggiunto il sindaco - continuerà a tempo indeterminato, ossia fino a quando non si chiuderà questo capitolo. Abbiamo scritto una pagina molto importante della nostra storia cittadina e per la difesa dei diritti all'ambiente e della salute».

ventilazione, i rilievi idrogeologici ci dicono che il terreno delle cave sorge direttamente su una falda acquifera, e nell'area prescelta sono affiorati resti archeologici non ancora del tutto portati alla luce». Per rafforzare il concetto, da qualche giorno Secone ha fatto pubblicare sul portale del Comune i dati sull'aumento dei tumori maligni nell'area che dovrebbe ospitare il nuovo invaso. Il rapporto, elaborato dal dipartimento di prevenzione dell'Asl Napoli 2 Nord, fermo al 2008, evidenzia come la percentuale di morti per tumore nell'ultimo triennio preso in esame sia aumentato in modo esponenziale rispetto ai morti per malattie cardiocircolatorie. Il 43% dei decessi a Quarto, dicono quei dati, è riconducibile a neoplasie della trachea, dei bronchi e dei polmoni, seguite da quelle del fegato e dell'apparato digerente.

Difficilmente Cesaro riuscirà a spuntarla: sarebbe il secondo buco nell'acqua nel giro di un paio di settimane. Il primo stop il presidente della Provincia l'ha avuto dai sindaci del Nolano, che si sono detti pronti alle barricate se sul loro territorio aprirà una delle due discariche previste dal piano. Insomma, si è già tornati alla situazione di un mese fa: non c'è spazio per i rifiuti di Napoli. Da nessuna parte. Finora il fragilissimo equilibrio ha retto grazie alla solidarietà (che scade domani) di Avellino, Benevento e Caserta. Ma è bastato che l'impianto di tritovagliatura di Santa Maria Capua Vetere ricominciasse a funzionare a scartamento ridotto per condurre il sistema sulla strada di un nuovo default. Il blocco giudiziario della discarica di Taranto, dove viene conferita la frazione organica in uscita dagli impianti, è l'ultima tegola. Tempo una settimana e il caos riprenderà la residenza a Napoli. ♦

L'«ecocidio» silenzioso del veleno smaltito nel mare di Campania

Leggendo le intercettazioni dopo gli arresti per la truffa sui rifiuti emerge il totale disprezzo per il bene pubblico

L'intervento

PEPPE RUGGIERO

AUTORE DI "BIUTIFUL CAUNTRI"

C'è un'immagine nel documentario *Biutiful Cauntri* realizzato con Esmeralda Calabria e Andrea D'Ambrosio dove si vede uno dei protagonisti lanciare un sasso all'interno della discarica di Villaricca, utilizzata per affrontare l'emergenza rifiuti. Quel sasso affonda in un mare di percolato. Intenso, velenoso, galleggiante. E si denunciava che mancavano gli strumenti per raccoglierlo e smaltirlo legalmente. Era marzo del 2007, oggi a distanza di quattro anni la verità esce fuori.

Quel veleno micidiale veniva smaltito nel mare campano. Quel fotogramma è diventato un atto giudiziario come si legge nell'inchiesta che ha portato all'arresto di 14 persone per aver smaltito in mare tonnellate di percolato, la peste del nuovo millennio. Il percolato è la parte liquida che i rifiuti rilasciano nel tempo con la decomposizione. Una sostanza fluida, inquinante e pericolosa, che

si infila nel terreno e raggiunge la falda acquifera. E ora dopo la frutta al percolato ci ritroviamo anche la possibilità del pesce contaminato. Ora tutti si dichiareranno fiduciosi dell'operato della magistratura, di non avere responsabilità. Ed in attesa che l'inchiesta faccia il suo corso una cosa è certa: leggendo le intercettazioni ci troviamo ad un totale disprezzo del bene pubblico.

Siamo in presenza di un mix di arroganza, illegalità di fronte al quale purtroppo prevalgono il cinismo, il potere ed senso di impunità. Dietro quel mare di percolato che ha invaso interi tratti di costa della Campania si nasconde un vero e proprio «ecocidio» silenzioso. L'inchiesta della Procura di Napoli è solo l'ultima puntata di una penosa telenovela sui rifiuti

15 MIGRANTI INTERCETTATI

Sono a Porto Empedocle i 15 migranti intercettati a largo di Lampedusa dalla Guardia di Finanza che ha bloccato il barcone dopo un inseguimento. Tra i 15 migranti forse anche gli scafisti.

lunga 17 anni, fatta di commisariamenti, omissioni, inadempimenti, deroghe e illegalità costata alla collettività italiana oltre 3,5 miliardi di euro.

E di enormi, incalcolabili, invisibili danni alla salute. E che meritano verità e giustizia. Dietro le frasi delle intercettazioni e da quello che emerge dall'inchiesta c'è il paradigma del nostro paese incapace di risolvere i problemi fino a farsi travolgere.

Il mare di percolato, come la frutta alla diossina, la spazzatura per strada sono giorno per giorno lo specchio del paese. E dove manca la politica. Assente, capace solo di litigare e pronta a

Una penosa telenovela
L'inchiesta della Procura di Napoli è solo l'ultima puntata

17 anni di omissioni
I costi per la collettività italiana è di oltre 3,5 miliardi di euro

tremare solo davanti al pensiero di perdere la poltrona, il prestigio ed il potere. Le città, i nostri territori non sono fatti di cemento. Sono fatti prima di tutto di anima. Ed il nostro paese, la Campania la sua anima la persa da tempo. «Il mare non bagna Napoli» diceva e scriveva cinquant'anni fa Anna Maria Ortese. Parole che valgono ancora oggi. E che dovrebbe fare riflettere ma soprattutto scuotere.

Chi si rifiuterà di farlo si assumerà la responsabilità di questo disastro. E delle sue numerose vittime. ♦

Uccisi due rapinatori Uno aveva 16 anni

■ Aveva 16 anni, compiuti da qualche mese, uno dei due rapinatori uccisi ieri durante la sparatoria avvenuta nel tardo pomeriggio in un supermercato Crai di Qualiano, nel Napoletano. Si chiamava D.V., ed era di Giugliano. Il complice, Raffaele Topo, aveva 24 anni, ed era residente a Villaricca. Entrambi sono risultati incensurati.

Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, i due avevano fatto irruzione nei locali del Crai, in via Palumbo, una decina di minuti prima delle 19. Razziate qualche migliaia di euro da una delle casse, i banditi si stavano avviando verso l'uscita quando due clienti del supermercato, padre e figlio, guardia giurata e carabiniere, liberi dal servizio, intimavano

loro di fermarsi. A quel punto uno dei malviventi avrebbe fatto fuoco. Immediata la risposta del militare che ha ferito mortalmente entrambi.

Il sedicenne era ancora in vita quando in via Palumbo sono giunti i soccorsi del 118. L'altro è morto pochi minuti dopo.

La tragedia si è consumata sotto gli occhi di numerosi clienti, tra cui mamme e figli piccoli. Si sono vissuti momenti di terrore. All'esterno del supermercato, già qualche minuto dopo la sparatoria, si è radunata una folla di curiosi che ha assistito al sopralluogo eseguito dai carabinieri. ♦